

**UNA RIFLESSIONE  
SULLA FAMIGLIA**

# «Il mistero nuziale» del cardinale Angelo Scola



di GIOVANNA ROSSI\*

— MILANO —

**LA TERZA EDIZIONE** de «Il mistero nuziale» di Angelo Scola (Marcianum Press, Venezia), oggi in un unico volume, offre un contributo prezioso all'attuale riflessione su controverse tematiche, sfidanti la cultura contemporanea e la riflessione ecclesiale, quali la differenza sessuale, la famiglia e il matrimonio e la fecondità.

La decisione del Santo Padre Francesco di convocare due Assemblee del Sinodo dei Vescovi, una prima straordinaria nel 2014 e una seconda, di carattere ordinario, nel 2015, dedicate alle sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione, rende ancor più significativa la riedizione di questa importante proposta culturale e scientifica. Nel riflettere sulla tematica del gender, Scola rileva che nelle società contemporanee (in particolare quelle del Nord del pianeta) si è realizzato negli ultimi due secoli uno straordinario connubio tra scienze e tecnologia, soprattutto nell'ambito della biologia, che «ha prodotto nella sfera dell'amore, del matrimonio e della famiglia una serie di separazioni: tra la coppia e il matrimonio, tra la sessualità e la procreazione, tra l'essere genitori e il procreare e infine tra la coppia-famiglia e la differenza sessuale».

**I MUTAMENTI** radicali sottesi a queste scissioni hanno portato all'emergere di fenomeni quali la contraccezione, il divorzio, la realtà dei single, l'omosessualità, l'aborto, la procreazione medicalmente assistita, che ci interrogano sulle nozioni di coppia, di famiglia e di genitorialità. In altri termini – si chiede Scola: «il dato scientifico-tecnologico delle separazioni poco sopra indicate e le loro conseguenze psico-sociali, rivelano che l'unità tra differenza sessuale, amore e procreazione, i tre fattori inscindibili del mistero nuziale, è un fatto contingente - inevitabile prima di queste nuove scoperte – ma oggi superabile? Oppure questa unità dei tre fattori possiede un valore assoluto?» Questi interrogativi

sottendono l'antica questione, nota sin dalla filosofia greca, del rapporto tra natura e cultura, oggi resa notevolmente più complessa rispetto al passato dal fatto che l'uomo ha acquisito la capacità, attraverso la bioingegneria, di «porre mano alla genesi della sua stessa vita». Se tale rapporto è concepito in termini dualistici, così che i due termini del dilemma risultino già pienamente costituiti prima di entrare in relazione tra loro, esso funzionerà in modo tale che più si concentra l'attenzione su una polarità, più si assottiglia l'altra e i due capi andranno ad assorbirsi uno nell'altro.

**OGGI**, tale relazione è sempre più messa in questione e il concetto di gender è divenuto uno

strumento per modificare il senso della differenza sessuale, del matrimonio e della famiglia. In questo senso, la categoria del gender viene utilizzata per «giustificare un'idea di sessualità come variabile del tutto dipendente dall'inclinazione soggettiva e dal dato culturale» senza alcuna possibilità di fare

ricorso alla natura. In questa prospettiva, quindi, la differenza sessuale, si presenta come superabile in quanto non è considerata un dato strutturale dell'umano. Di conseguenza, viene meno anche quell'unità uomo-donna, che il nostro autore indica come senso dell'amore inteso come dono fecondo di sé.

**IN CONCLUSIONE** Scola in modo convincente ci dice che annullare la differenza tra maschile e femminile è un atteggiamento foriero anche di gravi danni per l'intera società e non soltanto per la forma naturale della famiglia, fondata su una coppia uomo-donna stabile e aperta alla generatività. Comporta l'alterazione della capacità stessa delle persone di percepirsi come uomo o come donna e di avere relazioni sociali significative. Questa distorsione provoca anche una grave mutazione antropologica, contribuendo alla realizzazione di una società «anomica», cioè priva di norme.  
\* *Professore Ordinario di Sociologia della Famiglia presso l'Università Cattolica di Milano*